Protocollo di intesa

tra

Caritas Diocesana di Perugia - Città della Pieve
e
Comune di Perugia

Per la realizzazione di un sistema integrato
di azioni e di risorse
e
per la costituzione di un “Tavolo di solidarietà responsabile”

VISTI

- La legge n. 328/2000, “Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali” che in un sistema di corresponsabilità e di sussidiarietà orizzontale coinvolge gli Enti locali e i soggetti privati a programmare e costruire interventi finalizzati alla promozione di possibilità di sviluppo delle persone, con particolare attenzione a quelle in difficoltà così come affermato dall’art.1 comma 4 della sopracitata legge nazionale - “Gli Enti Locali, le Regioni, e lo Stato, nell’ambito delle rispettive competenze, riconoscono e agevolano il ruolo degli organismi non lucrativi di utilità sociale, degli organismi della cooperazione, delle associazioni e degli enti di promozione sociale, delle fondazioni e degli enti di patronato,delle organizzazioni di volontariato, degli enti riconosciuti delle confessioni religiose con le quali lo stato ha stipulato patti, accordi o intese, operanti nel settore nella programmazione, nella organizzazione e nella gestione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”.

- La L. Reg. n. 26/2009, che disciplina la realizzazione del sistema integrato di Interventi e Servizi Sociali e che all’art. 3 riconosce al Comune la titolarità delle funzioni in materia di Politiche Sociali, promuovendo sul proprio territorio l’attivazione e il raccordo delle risorse pubbliche e private, per la realizzazione di un sistema articolato e flessibile di promozione e protezione sociale attraverso interventi, attività e servizi sociali radicati nel territorio e organizzati in favore della Comunità.

- Il Piano Sociale Regionale 2010 – 2012, approvato con DGR n. 368 del 19.01.2010, che configura la programmazione sociale condivisa come strategia di sviluppo comunitario, che coniuga l’aiuto alla persona con l’azione di territorio, tramite pratiche di concertazione che conducono alla condivisione di obiettivi all’interno di un sistema di responsabilità condivise tra soggetti diversi (terzo settore, società civile, sistema delle famiglie e cittadini…).

- La linea programmatica n. 6 “Perugia città inclusiva della cultura e delle pari opportunità” del Comune di Perugia ed in particolare:
  1. l’azione per “incentivare la sussidiarietà orizzontale al fine di promuovere processi e percorsi condivisi di integrazione sociale”;
  2. il progetto relativo alla “creazione di fondi di solidarietà anche in collaborazione con soggetti del privato sociale”.

PREMESSO CHE

- Il Comune di Perugia “intende perseguire in particolare, obiettivi di inclusione sociale di persone e famiglie in condizione di fragilità personale e di povertà nel proprio territorio, al fine di favorire il superamento delle stesse, promuovendo anche azioni e collaborazioni di solidarietà sociale con organizzazioni pubbliche e private senza scopi di lucro che operano nel medesimo ambito”;

- “La Caritas Diocesana è l’organismo pastorale istituito dal Vescovo al fine di promuovere, anche in collaborazione con altri organismi, la testimonianza della carità della Diocesi e delle comunità minori, specie parrocchiali, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell’uomo, della giustizia sociale

e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica" (*Statuto*, art. 1);

- nel rispetto del principio di sussidiarietà, il Comune di Perugia riconosce la rilevanza sociale delle attività svolte e promosse dalla Caritas Diocesana;

- la Caritas Diocesana mantiene rapporti con tutte le strutture civili preposte ad attività assistenziali, in atteggiamento di collaborazione e servizio (*Statuto*, art 13);

- da sempre è attiva una ricca e proficua collaborazione tra la rete dei servizi sociali territoriali del Comune di Perugia e il Centro di Ascolto della Caritas Diocesana e i Centri di Ascolto parrocchiali;

- dal rispettivo lavoro di analisi e di valutazione delle richieste ricevute e dagli interventi realizzati da entrambe le soggettività si evidenzia un sistematico aumento delle persone e delle famiglie che si rivolgono ai servizi sociali territoriali e ai centri di ascolto della Caritas Diocesana e delle Caritas Parrocchiali, per usufruire di aiuti e di sostegni economici e/o di misure di integrazione del reddito.

In relazione a quanto sopra si conviene che le domande della popolazione sono caratterizzate da una dimensione di multiproblematicità di seguito riportata:

a. persone che si trovano in una situazione di povertà estrema e cronica;
b. persone e famiglie che alla deprivazione reddituale associano problematiche psico-sociali e sanitarie (malattie croniche e invalidanti, forme di dipendenze, violenze e maltrattamenti, disagio mentale, esistenziale e psicologico…);
c. persone e famiglie che si trovano in uno stato di povertà economica a causa di eventi straordinari (la perdita del lavoro, un lutto, la separazione…);
d. persone e famiglie che si collocano appena al disopra della soglia della povertà, in una condizione di vulnerabilità che potrebbe farli cadere nell'indigenza al verificarsi di qualsivoglia evento negativo.

PRESO ATTO CHE

1. "L'obiettivo del Comune di Perugia è quello di sviluppare una rete dei servizi alla persona, al fine di tutelare le condizioni di vita delle fasce deboli e la sicurezza dei cittadini attraverso la promozione di pari opportunità, la condivisione di responsabilità e la valorizzazione del capitale umano e sociale della comunità";
- che lo stesso dispone di un consolidato sistema di interventi e di servizi sociali finalizzati a promuovere il sostegno e il superamento di stati di disagio sociale ed economico delle persone in difficoltà presenti nel proprio territorio.

2. "L'obiettivo della Chiesa locale, attraverso la Caritas, è quello di fronteggiare i bisogni materiali essenziali, quali quello di un posto per mangiare, un letto per dormire, un lavoro, un aiuto per rimpatriare, consapevoli che tali disagi producono emarginazione, solitudine e disperazione";
- La Caritas Diocesana di Perugia - Città della Pieve, con le sue articolazioni territoriali, ha come compito istitutivo lo sviluppo integrale dell'uomo, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica.

3. In questa fase attuale per fronteggiare, il manifestarsi di vecchie e nuove forme di vulnerabilità e di povertà, aggravate dalla crisi economica contingente, si è valutato necessario avviare un lavoro di concertazione, al fine di condividere, programmare e realizzare interventi integrati di sostegno sociale e materiale a favore delle persone e delle famiglie più fragili e vulnerabili.

4. E' stato attivato, nel mese di settembre 2012, uno specifico gruppo di lavoro tecnico tra il Comune di Perugia e la Caritas Diocesana di Perugia - Città della Pieve, il quale ha esaminato, in una prima fase, i dati relativi alle domande di aiuto e alle risposte di sostegno messe in atto da entrambi gli Enti. Successivamente, in una seconda fase, ha individuato e condiviso forme di collaborazione, risorse e prassi operative, da utilizzare congiuntamente allo scopo di poter rispondere in modo maggiormente significativo e adeguato alle condizioni di disagio espresse dalla popolazione.

PER QUANTO SOPRA SI CONCORDA

1. Di implementare e sviluppare le collaborazioni già avviate nell'ambito del contrasto del fenomeno delle povertà e di forme di esclusione sociale, tra il Comune di Perugia e la Caritas Diocesana individuando azioni condivise, **attraverso la sottoscrizione di un Protocollo di Intesa.**

2. Di promuovere un "**Tavolo di solidarietà responsabile"** aperto all'adesione e collaborazione di soggetti pubblici e privati presenti nel territorio comunale.

A TAL FINE SI STIPULA QUANTO SEGUE

Art. 1
Finalità

Il Protocollo di intesa è finalizzato a potenziare le attività di sostegno sociale e materiale rivolte ai cittadini in condizione di difficoltà, vulnerabilità e povertà, al fine di realizzare interventi integrati e coordinati tra i soggetti firmatari del Protocollo, garantendo risposte appropriate e significative alle persone adulte e anziane, alle famiglie e in particolare alle donne sole con figli.

Art. 2
Impegni delle parti firmatarie

Nel rispetto delle reciproche competenze e responsabilità, i soggetti si impegnano, a mettere a disposizione l'esperienza e la competenza dei reciproci punti di osservazione e accoglienza territoriali, in modo da instaurare un rapporto di collaborazione

per condividere:

1) un sistema di procedure e prassi finalizzate ad ottimizzare l'erogazione degli interventi a favore di disagi individuali e familiari;
2) una significativa parte delle rispettive risorse destinate agli interventi economici a sostegno delle persone che vivono in una stato di fragilità sociale;

per costituire:

1) **un fondo economico di solidarietà,** che nella fase iniziale prevederà la condivisione di risorse tra il Comune di Perugia e la Caritas Diocesana e che successivamente potrà essere implementato da ulteriori contributi resi disponibili da altre soggettività sociali che intendono aderire al tavolo di solidarietà. A tale scopo entrambi si impegnano sia a promuovere il coinvolgimento di privati cittadini e di altre soggettività territoriali che a sviluppare specifiche campagne di solidarietà vincolate alla raccolta di fondi da destinare al potenziamento degli interventi di contrasto alle povertà previsti dal presente protocollo;

2) **un "Gruppo di coordinamento"** per la progettazione, gestione e monitoraggio degli impegni sottoscritti e i **"Comitati di solidarietà territoriale"** con compiti operativi per la realizzazione e valutazione dei singoli interventi.
   Tali organismi saranno composti da referenti indicati dalle parti firmatarie del protocollo, come indicato negli art. 6 e 7;

3) **un sistema di interventi erogabili tramite voucher o carte per pagamento utenze;**

4) **un sistema di condivisione delle informazioni** utili ad una migliore lettura dei bisogni e ad una più efficace individuazione dei relativi interventi.

Art. 3
Destinatari

Gli interventi sono destinati, tenendo conto di quanto previsto dalle normative nazionali ed in particolare dall'art. 2 della L. R. n. 26/2009, in maniera prioritaria alle persone e alle famiglie che versano in condizione di disagio socio-economico e abitativo caratterizzato dalle seguenti condizioni:

- persone e famiglie prive di reddito che si trovano da lungo tempo in situazione di estrema povertà e che sono prive di reti parentali e sociali di supporto;
- persone e famiglie con problemi socio-sanitari (ad es. malattie croniche e invalidanti, dipendenze, violenze e maltrattamenti, disagio mentale, esistenziale e psicologico…) e che contemporaneamente versano in condizioni di precarietà economica e/o abitativa;
- persone e famiglie che si trovano in uno stato di criticità economica a causa di eventi straordinari, quali la perdita del lavoro, un lutto improvviso, una separazione coniugale, una nascita…

Art. 4
Tipologie di intervento

Si prevede l'attivazione ed erogazione di diverse tipologie di interventi:

1. **voucher per l'acquisto di beni di prima necessità:**
- alimentari;
- prodotti per l'igiene della persona e della casa;
- corredo scolastico;

2. **voucher per farmaci, ausili e presidi sanitari**;

3. **carta di pagamento per utenze relative ai seguenti servizi:**
- servizi idrici integrati;
- gas per uso domestico e riscaldamento;
- energia elettrica;

4. **contributi economici a parziale copertura** per le spese di mantenimento dell'abitazione:
- affitto e condominio;
- rata mutuo;

5. **erogazione diretta di beni alimentari e altri generi,** secondo quanto previsto dalla L. n. 155 del 25 giugno 2003 "Disciplina della distribuzione dei prodotti alimentari a fine di solidarietà sociale", meglio conosciuta come "legge del Buon Samaritano";

6. **buoni lavoro** mirati, da una parte, all'attivazione di progetti di accompagnamento al lavoro o di partecipazione a corsi di riqualificazione professionale finalizzati al reinserimento lavorativo, dall'altra ad esperienze di "utilità sociale" nell'ambito di progetti sociali individualizzati.

Art. 5
Accesso e modalità di erogazione degli interventi

Per l'accesso agli interventi di cui all'art. 4, le persone potranno rivolgersi ai seguenti punti di ascolto e di accoglienza territoriali:

- Uffici della Cittadinanza del Comune di Perugia;
- Centri di ascolto delle Caritas Parrocchiali (e, in via straordinaria, al Centro di ascolto della Caritas Diocesana.

Dopo un primo colloquio, ed eventuali piccoli interventi di emergenza, le persone saranno invitate a presentare domanda presso gli Uffici della Cittadinanza, servendosi dell'apposito ***modulo di domanda*** e fornendo la necessaria documentazione.

I successivi interventi, in base ai bisogni evidenziati e valorizzando al massimo le potenzialità e le risorse presenti in ciascuna comunità, saranno concertati dall'Ufficio della Cittadinanza e dalla Caritas parrocchiale competenti per territorio, i quali elaboreranno congiuntamente, in base alle rispettive competenze e responsabilità, un percorso di sostegno, sintetizzato in un'apposita ***scheda di progetto***, da redigersi a cura degli

assistenti sociali e da presentarsi, entro un mese dalla ricezione della domanda, al competente Comitato di solidarietà territoriale.

Tale progetto - e gli impegni in esso contenuti - dovrà essere accettato e sottoscritto dalle persone interessate, come condizione per accedere agli aiuti proposti.

Il progetto dovrà prevedere tempi e modi della valutazione, da farsi congiuntamente e da sintetizzare in un'apposita ***scheda di verifica***. Tale scheda, redatta dagli assistenti sociali, andrà trasmessa al Comitato di solidarietà territoriale.

Tutti i documenti e i moduli contenenti dati sensibili saranno conservati e debitamente custoditi presso gli Uffici della Cittadinanza. Saranno resi accessibili solamente agli operatori coinvolti nella redazione, nell'attuazione e nella verifica del percorso di sostegno e limitatamente alle competenze previste nel presente Protocollo.

Art. 6
Comitati di solidarietà territoriali

In ciascuno degli Uffici di Cittadinanza sarà costituito un Comitato di solidarietà territoriale composto dalle assistenti sociali responsabili dei progetti, da altre eventuali figure professionali dell'Ufficio e dai referenti indicati dai Centri di ascolto delle Caritas Parrocchiali del territorio di competenza.

Il Comitato di solidarietà territoriale, sulla base di criteri condivisi, avrà il compito di esaminare le schede di progetto presentate dagli assistenti sociali del proprio territorio, valutando, autorizzando ed individuando le modalità di erogazione degli interventi ivi previsti, prendendo periodicamente visione delle schede di verifica pervenute.

Il comitato si riunirà almeno una volta al mese presso i locali degli Uffici della Cittadinanza.

Art. 7
Gruppo di coordinamento

Per la progettazione, la gestione e il monitoraggio delle finalità e degli impegni sottoscritti con il presente Protocollo si prevede la costituzione di un Gruppo di coordinamento, formato dal Direttore della Caritas Diocesana, dal Dirigente e/o Responsabile del Comune, da due assistenti sociali del Comune e da un assistente sociale della Caritas. Il Gruppo di coordinamento si riunirà almeno quadrimestralmente.
In particolare avrà cura, entro la data di avvio del presente Protocollo (e comunque non oltre tre mesi dalla stipula del medesimo):

- di elaborare e produrre la modulistica prevista nel Protocollo;
- di definire e concordare, gli aspetti gestionali e organizzativi per la realizzazione, l'erogazione e il monitoraggio degli interventi di cui al presente Protocollo;
- di provvedere alla formazione degli operatori professionali e volontari coinvolti a qualsiasi titolo nelle procedure indicate dal Protocollo;
- di provvedere all'informazione dei Cittadini;

Il Gruppo di coordinamento, entro il mese di febbraio di ogni anno, redigerà una relazione annuale e la trasmetterà al Comune di Perugia e alla Diocesi di Perugia- Città della Pieve,

affinché l'attività svolta possa essere inserita nella valutazione e presentazione del complesso delle iniziative sociali delle due istituzioni.

Art. 8
Risorse e finanziamenti

Il Fondo economico di solidarietà sarà alimentato sia dai finanziamenti provenienti dal Comune e dalla Caritas Diocesana che dalle libere donazioni dei cittadini, di altri soggetti pubblici o privati, di associazioni e di quanti si riconoscono nel principio di solidarietà responsabile e nelle finalità del presente Protocollo di Intesa.
Nella prima fase di avvio e di sperimentazione della presente intesa il Fondo si avvarrà degli specifici finanziamenti individuati dalla Caritas Diocesana di Perugia – Città della Pieve e dal Comune di Perugia.

Art. 9
Convenzioni con altri soggetti

Il Comune di Perugia e la Caritas Diocesana di Perugia e Città della Pieve, si impegnano a individuare i soggetti esterni disposti a collaborare a quanto previsto dall'art. 4 del presente protocollo. Il Comune di Perugia stipulerà apposite convenzioni per definire le modalità di collaborazione.

Art. 10
Costituzione e insediamento del Tavolo di solidarietà per la realizzazione di un sistema integrato e partecipato di azioni e di risorse

Le parti si impegnano a promuovere la costituzione di un **Tavolo di solidarietà per la realizzazione di un sistema integrato di azioni e di risorse, aperto alla partecipazione di tutti i** soggetti, istituzionali e non, che con diverse appartenenze e missioni si rendono disponibili a collaborare allo sviluppo e al potenziamento di azioni innovative di contrasto a vecchie e nuove povertà.

Art. 11
Durata

Il presente Protocollo di intesa ha validità per 2 anni a decorrere dalla data di sottoscrizione dello stesso.
Il rapporto di collaborazione tra i due soggetti potrà essere concordemente interrotto qualora vengano a mancare elementi indispensabili alla **realizzazione di un sistema integrato di azioni e di risorse e per la costituzione di un "tavolo di solidarietà sociale e responsabile".**

Le attività e i reciproci impegni, come sopra precisati, avranno attuazione a seguito della firma del presente protocollo.
Qualsiasi modifica o variazione del presente Protocollo sarà specificamente concordata per iscritto dai soggetti firmatari.

Perugia, 26 giugno 2013

Letto approvato e sottoscritto

COMUNE DI PERUGIA

ARCHIDIOCESI DI PERUGIA - CITTA' DELLA PIEVE